Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!

Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati dalla miseria
e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!

Preghiera di San Giovanni Paolo II

-

BUON NATALE

Che l'incontro con il Signore in questo S. NATALE porti a ogni persona pace, serenità, fortezza e coraggio per superare le difficoltà che incontriamo e vivere una vita serena .

Un Augurio di cuore Don Tiziano

Parrocchia di San Nicolò

NATALE 2020

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il
censimento di tutta la terra. 2 Questo primo censimento fu fatto quando
Quirinio era governatore della Siria. 3 Tutti andavano a farsi censire,
ciascuno nella propria città. 4 Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di
Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli
apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. 5 Doveva farsi
censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. 6 Mentre si trovavano in
quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7 Diede alla luce il suo
figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché
per loro non c'era posto nell'alloggio.
8 C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto,
vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. 9 Un angelo del
Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi
furono presi da grande timore, 10 ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco,
vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11 oggi, nella città
di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. 12 Questo per
voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una
mangiatoia». 13 E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito
celeste, che lodava Dio e diceva: 14 «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e
sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

La storia ricomincia dagli ultimi

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori.

La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. La nuova capitale del mondo è Betlemme.

Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla.

La stalla e la mangiatoia sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio.

Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.

Vanno e trovano un bambino. Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro.Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio.

Cristo nasce perché io nasca.

La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me.

Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di una vaso fragile e bellissimo.

E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

Commento di P. E. Ronchi